

## **Queste immagini Alessandra Mauro**

*Il cronista che racconta gli avvenimenti, senza distinguere tra grandi e piccoli, tiene conto della verità che per la storia nulla di ciò che è avvenuto deve essere mai dato per perso. Certo, solo a una umanità redenta tocca in eredità piena il suo passato. Il che vuol dire: solo a una umanità redenta il passato è divenuto citabile in ciascuno dei suoi momenti.*

*Walter Benjamin, Sul*

*concetto di storia*

Le fotografie di questo volume raccontano una parte della recente storia dell'umanità. Si tratta di 90 immagini, celebri o meno celebri, di alcuni tra i conflitti che hanno infestato il pianeta dal 1936 al 2007. La scelta è stata condotta cercando di privilegiare quelle immagini che più di altre avessero un valore non solo di documentazione ma simbolico nell'individuare i diversi aspetti del dramma umano e infinito che è la guerra. Abbiamo così cercato di raccogliere le fotografie che sono diventate, come spesso si usa dire con un termine fin troppo abusato, "icone" del nostro tempo, quelle che nei gesti, nelle pose plastiche, nel gioco di luci, nel rapporto tra soggetto ritratto e scena di fondo, nel rimando, implicito o magari esplicito, all'iconografia classica dell'arte cristiana, si sono impresse nella nostra mente come paradigmatiche di una situazione al limite. E il limite è quello della resistenza umana, della capacità di restare vivi, magari di uccidere. O per chi è chiamato a raccontare tutto questo, il limite è la capacità di continuare a documentare una scena d'azione, di violenza o di morte, senza perdere il senso del proprio lavoro se non del proprio io. Il lasso temporale è stato deciso prendendo come punto di partenza la guerra civile spagnola, conflitto che ha inaugurato l'era del moderno fotogiornalismo.

Come punto di arrivo abbiamo deciso di concederci almeno due anni di distanza, il minimo di separazione possibile dal calore degli avvenimenti, necessario anche per questo tipo di lavoro. Il criterio cronologico, a parte due casi estremi ed emblematici, ci ha guidato anche nella sequenza delle immagini che ripercorrono, appunto, le tappe del tempo di guerra in cui viviamo. Tempo, purtroppo, infestato da tante guerre diverse che si accavallano una sull'altra nelle prime pagine dei giornali. Come tutte le scelte, anche questa è parziale e passibile di cambiamenti e miglie. La selezione non vuole essere definitiva, né esaustiva di tutti i conflitti mondiali e di tutte le immagini prodotte in questi anni. Ma se è vero, come afferma Georges Didi-Huberman, che per sapere bisogna immaginare, cioè avere delle immagini che facciano comprendere, allora questa selezione vuole essere proprio un contributo alla comprensione.

Comprensione del nostro tempo, dei suoi lati più oscuri e del lavoro di quanti hanno deciso di raccontare queste tenebre della ragione. Sicuri, come siamo, che nulla dell'esperienza umana debba andare trascurato e tutto debba invece essere visto, raccontato e compreso.

Il soldato sperso nella foresta dell'Abkazia e ritratto da Davide Monteleone (p. 10), è il simbolo di tutti i conflitti e di tutti i protagonisti che questi conflitti

hanno vissuto e patito. E in questi ultimi mesi, l'attualità torna di nuovo a mostrarci come la distanza tanto cercata, anche in questo lavoro, forse non sia altro che una mera utopia. Due fotografi, due giornalisti, Tim Hetherington e Chris Hondros, sono morti a Misurata, in Libia, il 20 aprile scorso mentre erano al lavoro, documentando quel che doveva essere documentato. Con Tim abbiamo lavorato insieme per questo progetto: abbiamo discusso le immagini di guerra, quelle fisse e quelle in movimento del suo film "Restrepo" e sua è l'immagine che chiude la selezione. Alla memoria di Tim Hetherington e Chris Hondros, al loro lavoro, è dedicato questo volume nella convinzione di quanto sia fondamentale il ruolo difficile e scomodo, lo sguardo partecipe ma attento, informato e sensibile, del fotogiornalista.